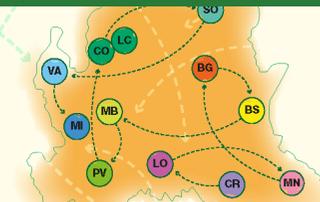


PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA CONTRO MAFIA E CORRUZIONE



Il crimine ambientale, tra modelli di governance, economia e società e rappresentazione

Antonio Pergolizzi (PhD, MA)



PERCORSI DI **FORMAZIONE E CONOSCENZA**
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**

Emergenza ambientale





I BISOGNI CHE SI RINNOVANO
COSTANTEMENTE



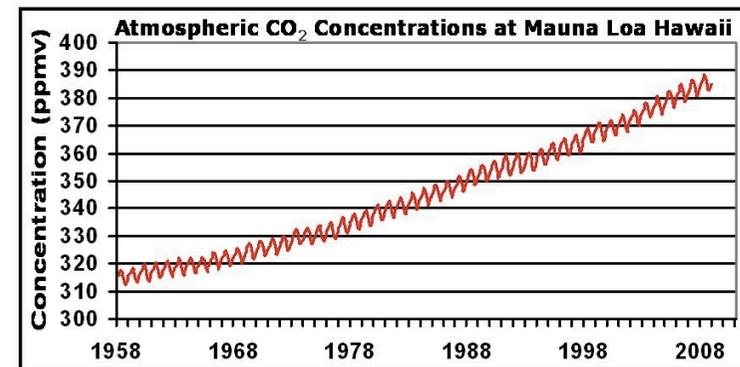
**Usa, Trump
cambia idea:
"Credo nel
cambiamento
climatico" e apre
all'Iran**



(en)

Nel 2016 le **emissioni totali globali di gas a effetto serra**, comprese le emissioni derivanti dall'utilizzazione del suolo, dai cambiamenti di uso del suolo e dalla silvicoltura (in gergo LULUCF), sono stati pari a circa **51,9 miliardi di tonnellate (Gt) di biossido di carbonio (CO₂)**. Le emissioni globali derivanti dai combustibili fossili, la produzione di cemento e altri processi industriali rappresentano circa il 70 per cento delle emissioni globali di gas a effetto serra e nel 2016 sono state stimate in 35,8 GtCO₂.

La **curva di produzione di CO₂** conferma il rischio della catastrofe ambientale imminente, ben spiegato in una infinità di rapporti istituzionali e studi scientifici



Regione
Lombardia

La fisiologia

La biodiversità nella morsa di norme ed
economia



I principi fondamentali (di derivazione Ue)



Il principio di precauzione

- Ai sensi dell'**art. 174**, comma 2, del **Trattato**, la politica della Comunità in materia ambientale «è fondata sui principi della **precauzione** e dell'azione preventiva..»;
- Comunicazione (COM(2000) 1final) sul principio di precauzione: permette di reagire rapidamente di fronte a un possibile pericolo per la salute umana, animale o vegetale, ovvero per la protezione dell'ambiente. Infatti, nel caso in cui i dati scientifici non consentano una valutazione completa del rischio, il ricorso a questo principio consente, ad esempio, di impedire la distribuzione dei prodotti che possano essere pericolosi ovvero di ritirare tali prodotti dal mercato.
- il principio in esame si presenta come il precipitato giuridico di un **livello di accettabilità del rischio che è andato mutando nel corso degli anni**



Regione
Lombardia

- Si applica in **assenza di certezza scientifica**, adottando tutte le possibili misure per prevenire i rischi ambientali
- sul **principio di precauzione** occorre ricordare come l'art. 174 del Trattato di Amsterdam, che riprende l'art. 130 R del Trattato di Maastricht, che modifica il trattato costitutivo della CE, testualmente riporta:
- *"2. La politica della Comunità in materia ambientale mira a un livello elevato di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga"...*
- Dunque, il principio di precauzione non subisce alcuna limitazione e tantomeno viene ad essere limitata la sua portata da un principio confliggente.



Regione
Lombardia

La gerarchia dei rifiuti



La Responsabilità Condivisa

- Ognuno deve fare la sua parte;
- Principio *strisciante* in tutta la normativa UE;
- principio che assume una certa pregnanza nell'applicazione del modello di **EPR**: tutti gli operatori della filiera (produttori, utilizzatori, utenti finali, commercianti, enti locali che svolgono il servizio di raccolta differenziata) devono partecipare per la gestione dei materiali post consumo;
- Anche se non contemplato dalle norme Ue, l'atteggiamento deve essere proattivo, cioè partecipare attivamente alla *governance*



Regione
Lombardia

Il principio del «chi inquina paga»

- Già recepito in sede comunitaria dal **Primo Programma d'azione in materia ambientale del 22 novembre 1973** e dalla Raccomandazione del Consiglio del 3 marzo 1975 concernente l'imputazione dei costi e l'intervento dei pubblici poteri in materia di ambiente, è entrato successivamente nel Trattato con l'Atto Unico Europeo.
- Le origini di tale principio sono poste in stretta connessione con gli **aspetti economici della tutela ambientale**. Nel difficile tentativo di **internalizzare** i costi ambientali nello sviluppo delle imprese e quindi dell'economia in senso lato. L'imputazione di tali costi serve infatti da incentivo per i responsabili dell'inquinamento a diminuire l'inquinamento e – soprattutto – a ricercare nuove metodologie meno inquinanti.



L'imperialismo economico

- Le risorse ambientali e paesaggistiche abbandonate alla logica neoliberale;
- La scelta razionale **non facilita la tutela dei beni comuni ambientali**, puntando sulle scelte massimizzanti di individui atomizzati e cinici rivolti all'allocazione efficiente di risorse scarse (sempre date come costanti); **riducendo la dimensione della partecipazione** politica e di pieno svolgimento della cittadinanza attiva (Gallino, 2013); abbiamo messo Socrate in soffitta e sposato Platone;
- Il saccheggio e degrado ambientale viene qualificato come esternalità ambientale;

Economia lineare vs economia circolare

Economia circolare:

modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile.

In questo modo **si estende il ciclo di vita dei prodotti**, contribuendo a **ridurre i rifiuti** al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo **generando ulteriore valore**.

Quale *governance* per i beni comuni?

Uno dei dogmi fondativi della moderna **economia dell'ambiente** è la cosiddetta ***tragedy of the commons***, risalente a Garrett Hardin. Secondo questa impostazione, se un bene non appartiene a nessuno ma è liberamente accessibile, vi è una tendenza a sovrasfruttarlo.

L'individuo che si appropria del bene comune, deteriorandolo, infatti, gode per intero del beneficio, mentre sostiene solo una piccola parte del costo (in quanto questo costo verrà socializzato). Poiché tutti ragionano nello stesso modo, il risultato è il **saccheggio del bene**. Analogamente, nessuno è incentivato a darsi da fare per migliorare il bene, poiché sosterebbe un costo a fronte di un beneficio di cui non potrebbe appropriarsi che in parte.

PUBBLICO E/O PRIVATO?

Nella visione mainstream di impronta neoliberale, le risorse ambientali quando non ricadono sotto il regime di proprietà privata devono essere gestite sotto il controllo pubblico;

Quando non vi sono le condizioni per un'appropriazione privata, deve essere semmai lo Stato ad assumere la **proprietà pubblica**. Solo i beni così abbondanti da non avere valore economico possono essere lasciati al libero accesso; per tutti gli altri occorre definire un regime di diritto di proprietà privato o pubblico.

Dicotomia tra gestioni pubbliche e private; Scuola di Ronald Coase;

Terza via di Elinor Ostrom: ipotizza l'esistenza di una alternativa al dilemma Stato-mercato, che è una gestione comunitaria, cioè l'esistenza di una comunità la cui appartenenza impone agli individui certi diritti di sfruttamento del bene comune, ma anche determinati doveri di provvedere alla sua gestione, manutenzione e riproduzione, sanzionati dalla comunità stessa attraverso l'inclusione di chi ne rispetta le regole e l'esclusione di chi non le rispetta. Negando i meccanismi intrinseci dei mercati ecocriminali..

Legislazione penale ambientale moderna

- Normativa impostata sul «pericolo astratto», che punisce mere inadempienza formali, mancate autorizzazioni, etc.; non i danni ambientali causati; sparpagliata in diversi provvedimenti legislativi;
- Reati contravvenzionali, scarsa efficacia deterrente (prescrizione quasi certa..);
- Il codice penale fino al 2015 non ha tutelato i beni comuni; le leggi servono «a far circolare il pensiero del tempo» (P. Calamandrei)
- In palese violazione con i principi della Direttiva Ue 99/2008 che prescrive sanzione “efficaci, proporzionate e dissuasive”

I processi farsa

Nei Tribunali italiani si è messa in scena l'incapacità dello Stato di tutelare il proprio territorio e le sue comunità

La Legge 68 del 22 maggio 2015

- 5 delitti ambientali entrano nel codice penale;
- Raddoppio termini prescrizione;
- Aggravante ecocriminale ed ecomafiosa;
- Aggravante per pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- Confisca (anche per equivalente)
- Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali per reati contravvenzionali.

SERIE GENERALE
Anno 156° - Numero 122
Gazzetta Ufficiale DELLA REPUBBLICA ITALIANA
Roma - Giovedì, 25 maggio 2015
PARTE PRIMA
AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI
SOMMARIO
LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI
DECRETI PRESIDENZIALI
DELIBERE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18 maggio 2015.
DECRETO 27 marzo 2015.
DECRETO 29 aprile 2015.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e individuazione delle strutture del Ministero, titolari dell'esercizio delle relative funzioni di vigilanza. (15A03955) Pag. 10
Aggiornamento dell'elenco delle attrazioni della spettacolo viaggiatore di cui all'art. 4 della legge 18 marzo 1968, n. 337. (15A03950) Pag. 15

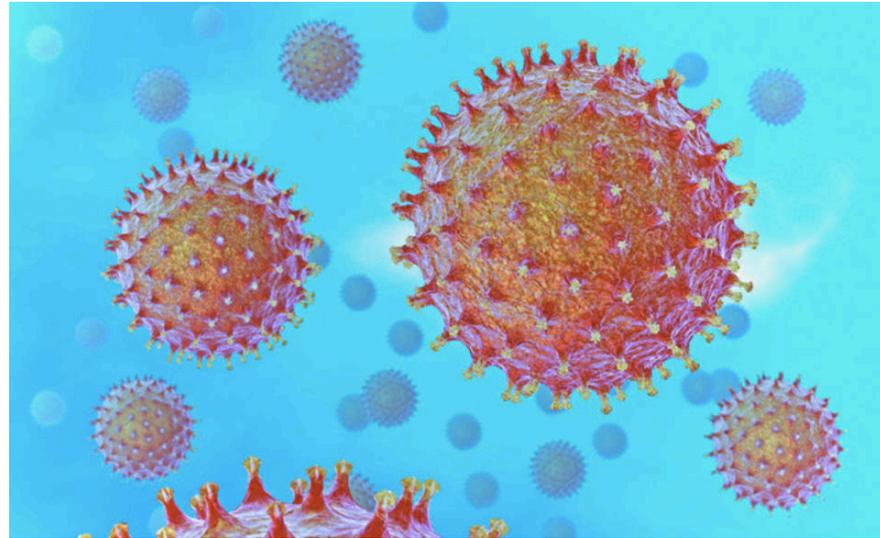
Una Riforma al servizio del Paese

- Introduce il principio del **chi-inquina-paga**;
- L'ambiente diventa oggetto di **tutela in sé** (dal pericolo astratto al danno concreto);
- Offre migliore tutela penale dell'ambiente e della salute dei cittadini; nuovi **strumenti** agli inquirenti;
- Sta dalla parte delle aziende responsabili e che rispettano le regole.
- È una delle risposte in campo, non l'unica, dove la priorità è la **prevenzione**

Modifica il **codice penale**, introducendo il Titolo VI bis del Libro Secondo, denominato «Dei delitti contro l'ambiente»;

Modifica il **Dlgs 152/2006 - TUA** – inserendo la Parte VI bis, «Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia di tutela ambientale»

La patologia



Dove sta l'illegalità?

- Per comprendere in profondità le dinamiche del crimine ambientale serve capire in profondità le dinamiche economiche e i modelli di governance delle risorse ambientali.
- Più che leggere le carte processuali/investigative, serve uno studio attento della realtà, dei processi legali in cui si incanalano i meccanismi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, cioè dei beni comuni.
- Per esperienza la realtà processuale è una verità posticcia

Ecocriminalità

**Come reticolo di Srl,
regolarmente iscritte alle
Camere di Commercio,
operative sia nei mercati
leciti che in quelli illeciti.**





La Green corruption

La *green corruption* si manifesta nel tentativo di torcere e/o aggirare le norme di tutela degli ecosistemi procedendo a una privatizzazione sostanziale di beni comuni. L'incertezza dell'individuazione delle vittime rende i processi di appropriazione più difficili da contrastare, salvo i casi in cui esistono conflitti sociali conclamati.

Occorre affrontare ciascun
tema avendo sempre il
quadro d'insieme;

Altrimenti si creano solo
vincitori e vinti



La PA al centro del conflitto

- La PA in prima linea;
- Ruolo proattivo: determinante le scelte di **governance** nella gestione dei beni comuni e dei servizi pubblici essenziali; verso quali modelli di tutela e valorizzazione?
- **Policy** orientate all'uso del territorio e allo sviluppo economico, seguendo una idea precisa di comunità e di futuro; capacità di **gestire la complessiva** e di **saper guardare** lontano;
- Importanza della valorizzazione del **capitale sociale** e dei **networks sociali**; costruire anticorpi efficaci;
- **Prevenzione** e contrasto pratiche illecite grazie agli strumenti di controllo e di *compliance*.

Il mondo al rovescio dei rifiuti

Domande cruciali

- Qual è l'esatta definizione di rifiuto?
- Come sono classificati?
- Qual è la definizione di *end of waste*?
- Cos'è la gerarchia dei rifiuti?



Regione
Lombardia

LA SCOMMESSA DELL'END OF WASTE

- L'ultima frontiera dell'economia circolare, costituendone uno dei suoi pilastri;
- Attualmente presente vulnus normativo;
- Una grande opportunità per l'industria e l'economia circolare, ma anche per i trafficanti, gran conoscitori delle tecniche di EOW fai-da-te

Secondo l'**Articolo 184 ter** (che riprende l'art. 6 della Direttiva 98/2008
"Cessazione della qualifica di rifiuto",

1. Taluni rifiuti specifici cessano di essere tali ai sensi dell'articolo 3, punto 1, quando siano sottoposti a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio, e soddisfino criteri specifici da elaborare conformemente alle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto comunemente utilizzata/o per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti; e
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

I criteri includono, se necessario, valori limite per le sostanze inquinanti e tengono conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente della sostanza o dell'oggetto.

Alcuni rischi..

Il caso del conglomerato:

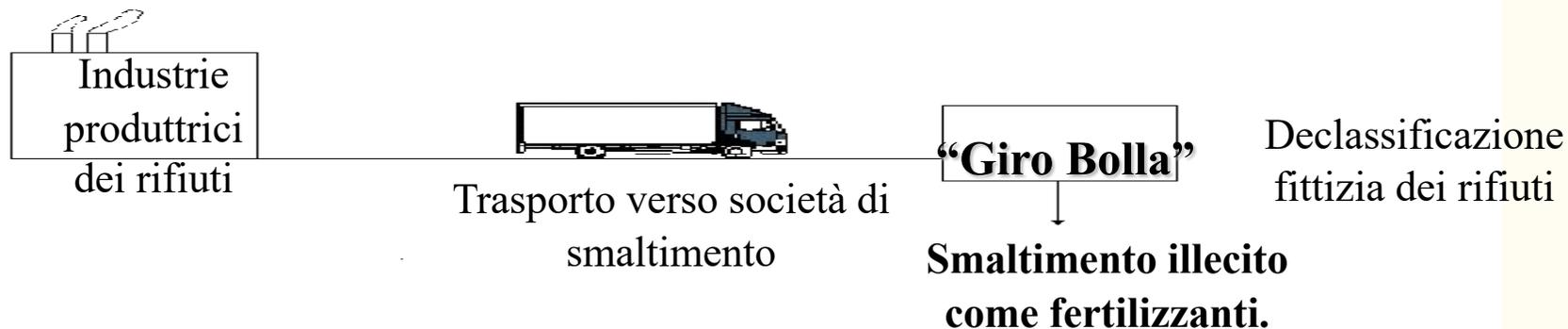
Operatori denunciano: uso eccessivo e fuori norma del fresato nella materia betonabile (per esempio a Roma nei lavori di risistemazione stradale e ciò spiegherebbe anche la cattiva condizione delle buche a Roma);

Il fresato entrerebbe negli impianti in misura doppia rispetto a quanto dichiarato nelle bolle. Per smaltire l'eccesso di materiale negli impianti mettono sul mercato prodotti scadenti e a basso costo, facendo concorrenza sleale a chi produce aggregati riciclati secondo le norme.

Sarebbero diverse le falle lungo la filiera: il fresato ed altre materie che si accumulano negli impianti con la necessità di smaltire; certificazioni del materiale fatti da laboratori diversi e a volte compiacenti; funzionari comunali che non hanno la competenza (o chiudono un occhio) anche di fronte a certificazioni che attestano superamenti di materia inquinante e che inseriscono nell'Albo anche aziende che non sarebbero in regola; nessun controllo da parte dell'amministrazione capitolina sugli impianti né sulla veridicità di ciò che le imprese dichiarano; direttori dei lavori che non fanno i dovuti controlli.

I trafficanti

- **Settore pubblico:** questi soggetti concorrono all'aggiudicazione degli appalti per la raccolta, il trasporto e il trattamento dei rifiuti urbani, nonché nella gestione degli impianti; le reti criminali sfruttano le falle nei modelli di *governance* e nelle dotazioni impiantistiche;
- **Settore privato:** operano sul mercato della raccolta e del trasporto dei rifiuti speciali, nella maggior parte dei casi di origine industriale
 - gestiscono impianti di trattamento e di smaltimento
 - Oggi gli inquirenti le illegalità nel ciclo dei rifiuti come **Reati spia** (riciclaggio, truffe, evasione, etc.)



Falsificazione della documentazione analitica e di trasporto dei rifiuti, al fine di poterli fraudolentemente immettere, annullando i costi di smaltimento, nel circuito delle materie prime quali soprattutto fertilizzanti per l'impiego in agricoltura.



Regione
Lombardia

Il mercato nero dei rifiuti

L'alto tasso di illegalità nel settore è spiegato, almeno in parte, dalle **risorse economiche in ballo**. Se il mercato legale dei rifiuti ogni anno supera i **23 miliardi di euro** di fatturato, quello illegale – sicuramente più difficile da stimare – supera i **3 miliardi** e attira come una carta moschicida vecchi e nuovi trafficanti.

Una selva di società, soprattutto **Srl**, si adopera in questo mondo nel tentativo di fare soldi facili aggirando le regole, mettendo il cuneo nelle falle dei sistemi di regolazione, contando nell'oggettiva impossibilità per le autorità di controllo di poter verificare ogni passaggio che accompagna la gestione degli oltre 160 milioni di tonnellate di rifiuti che produciamo ogni anno.

Riciclare in nero significa moltiplicare il business

Occuparsi del ciclo illegale dei rifiuti attraverso aziende e impianti consente di moltiplicare gli affari:

Riciclare e allo stesso tempo investire denaro di provenienza illegale in imprese di trattamento;

Trasformare un costo in un ricavo (perché perdere altri segmenti economici?);

Trafficare illecitamente rifiuti, spaziando dal mercato dei rifiuti a quello dei sottoprodotti;

Simulare operazioni di trattamento per abbattere l'imponibile e frodare il fisco;

Acquisire aziende e fette di mercato, anche legale

(Auto)riciclaggio e movimentazione dei rifiuti

L'utilizzo di impianti intermedi (al recupero finale) di trattamento/trasferenza/stoccaggio si presta bene alle attività di (auto)riciclaggio;
Non a caso le Srl sono le tipologie di imprese più coinvolte con alti tassi di recidività;

Così come le operazioni economiche fittizie: esportazioni/importazioni fittizie, false prestazioni di servizi, analisi di laboratorio falsificate (spesso organizzate tra soggetti residenti in Stati diversi per rendere più difficile la ricostruzione del movimento finanziari);

Far perdere le tracce dei capitali sporchi è estremamente facile!

L'intermediazione ecocriminale

È nel **complesso** quadro regolatorio che si innesta l'**azione di intermediazione dei trafficanti di rifiuti**, capaci di trovare la sintesi tra domanda e offerta, ovviamente al di fuori delle regole ufficiali.

Solitamente si muovono gestendo **impianti** dove far transitare i rifiuti e simulare ogni tipo di trattamento;

Senza dimenticare che anche dal trattamento di rifiuti si producono rifiuti...

Il modello classico





Oggi



Regione
Lombardia

PERCORSI DI **FORMAZIONE E CONOSCENZA**
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA
CONTRO MAFIA E CORRUZIONE



PERCORSI DI **FORMAZIONE E CONOSCENZA**
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



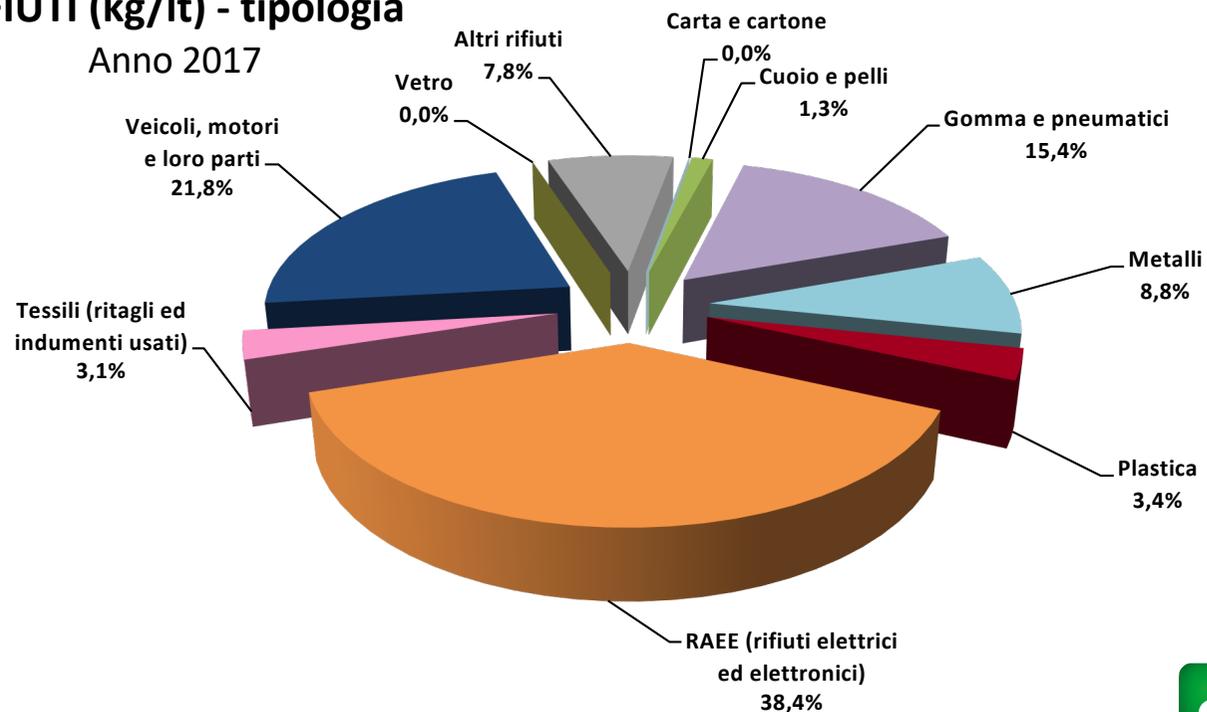
La globalizzazione dei flussi illeciti



**La differenza del costo
del lavoro spinge i
Rae nei paesi più
poveri**

RIFIUTI (kg/lt) - tipologia

Anno 2017



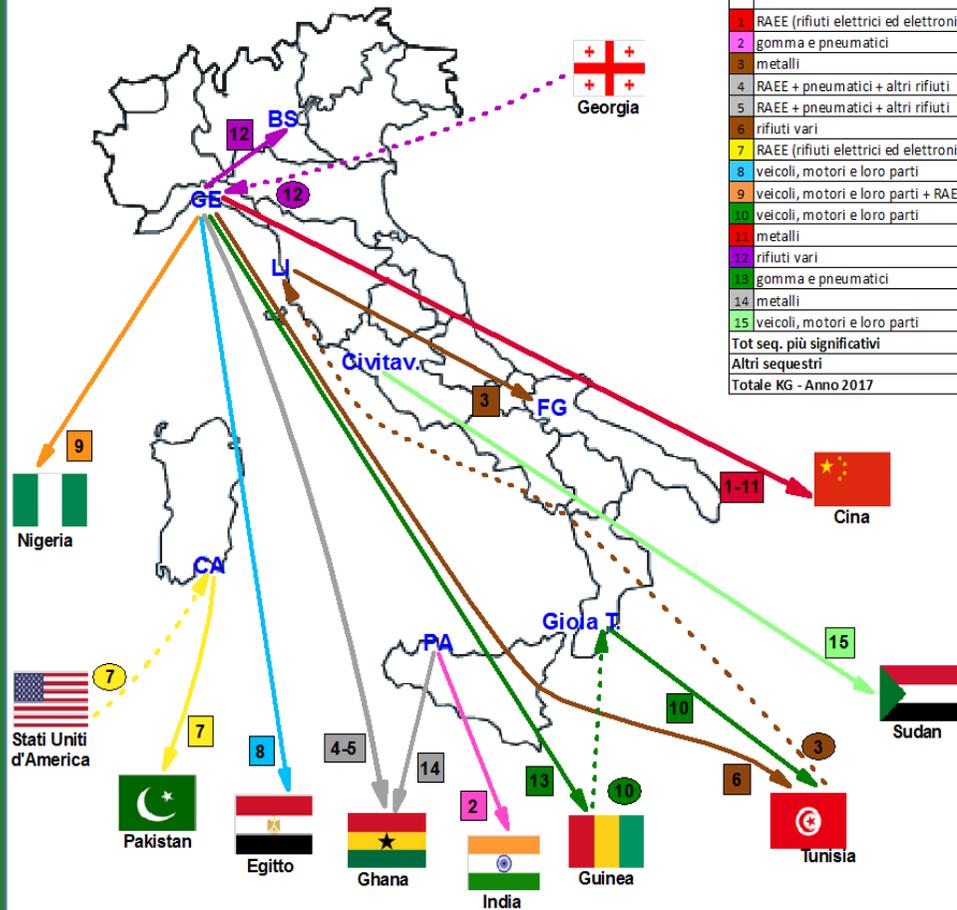
Fonte: Banca Dati Antifrode e contatti diretti con gli uffici periferici e le Direzioni Regionali/Interregionali/Interprovinciale.



Regione
Lombardia

PRINCIPALI SEQUESTRI DI RIFIUTI
Anno 2017

N°	MERCE	QUANT. Kg	Ufficio	Or/Pr	Dest
1	RAEE (rifiuti elettrici ed elettronici)	266.380	GENOVA 2 - VOLTRI	IT	CN
2	gomma e pneumatici	84.840	PALERMO	IT	IN
3	metalli	67.120	LIVORNO	TN	Foggia
4	RAEE + pneumatici + altri rifiuti	62.439	GENOVA 2 - VOLTRI	IT	GH
5	RAEE + pneumatici + altri rifiuti	52.683	GENOVA 2 - VOLTRI	IT	GH
6	rifiuti vari	41.240	GENOVA 1 - PASSO NUOVO	IT	TN
7	RAEE (rifiuti elettrici ed elettronici)	38.000	CAGLIARI	US	PK
8	veicoli, motori e loro parti	36.625	GENOVA 1 - PASSO NUOVO	IT	EG
9	veicoli, motori e loro parti + RAEE	27.185	GENOVA 2 - VOLTRI	IT	NG
10	veicoli, motori e loro parti	25.630	GIOIA TAURO	GN	TN
11	metalli	25.420	GENOVA 2 - VOLTRI	IT	CN
12	rifiuti vari	25.000	GENOVA 1 - PASSO NUOVO	GE	Brescia
13	gomma e pneumatici	24.496	GENOVA 2 - VOLTRI	IT	GN
14	metalli	23.000	PALERMO	IT	GH
15	veicoli, motori e loro parti	23.000	CIVITAVECCHIA	IT	SD
Tot seq. più significativi		823.058			Internazionale
Altri sequestri		838.621			Internazionale
Totale KG - Anno 2017		1.661.679	+ sequestri in pezzi n. 0		



LEGENDA:
 ○ Provenienza
 □ Destinazione



Perdita netta di valore

Nonostante i trafficanti, nel **2016** l'industria italiana ha impiegato nei suoi cicli produttivi, dati Istat, circa **41 milioni di tonnellate** di materie prime seconde, cioè materie provenienti dal recupero dei rifiuti.

Il settore del riciclo negli ultimi dieci anni è aumentato a ritmo vertiginoso: il numero delle aziende è lievitato da 2.183 a 3.034 (+39%), raddoppiando il numero degli occupati, da 12 mila a più di 24 mila.

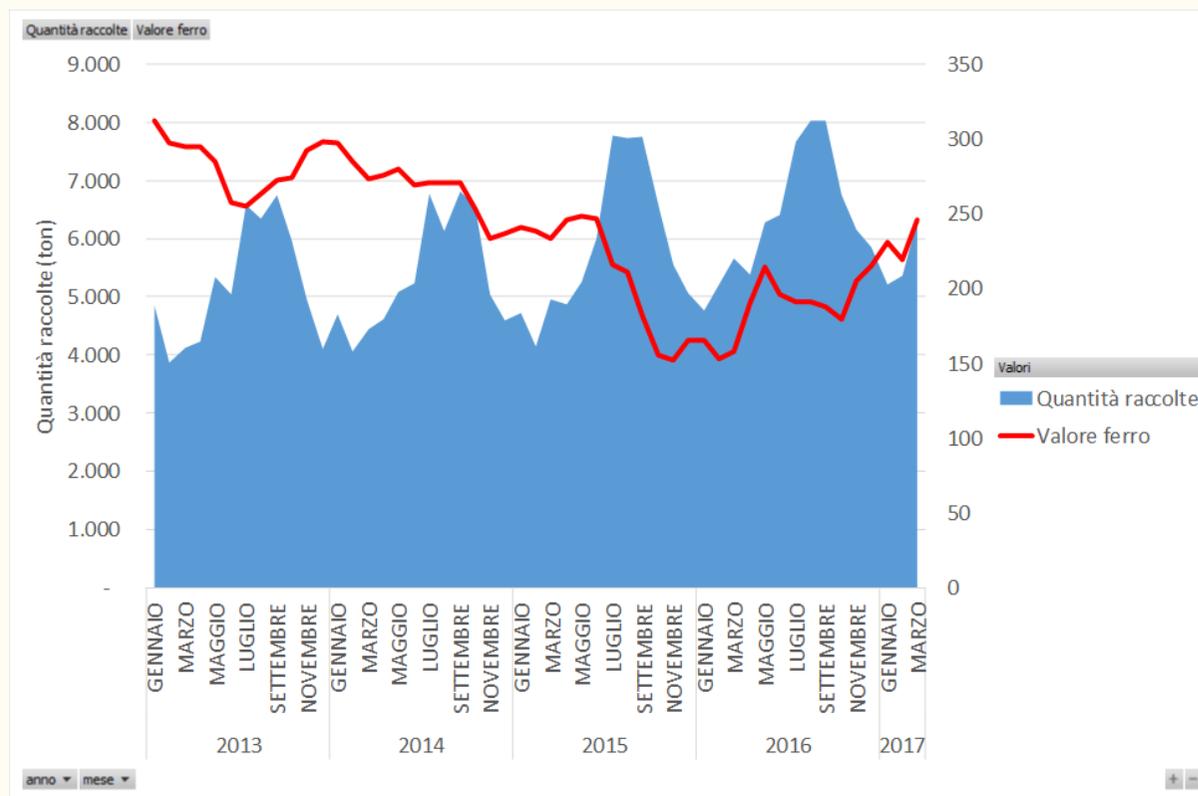
Waste grabbing

I rifiuti di oggi sono le nuove miniere urbane da saccheggiare.

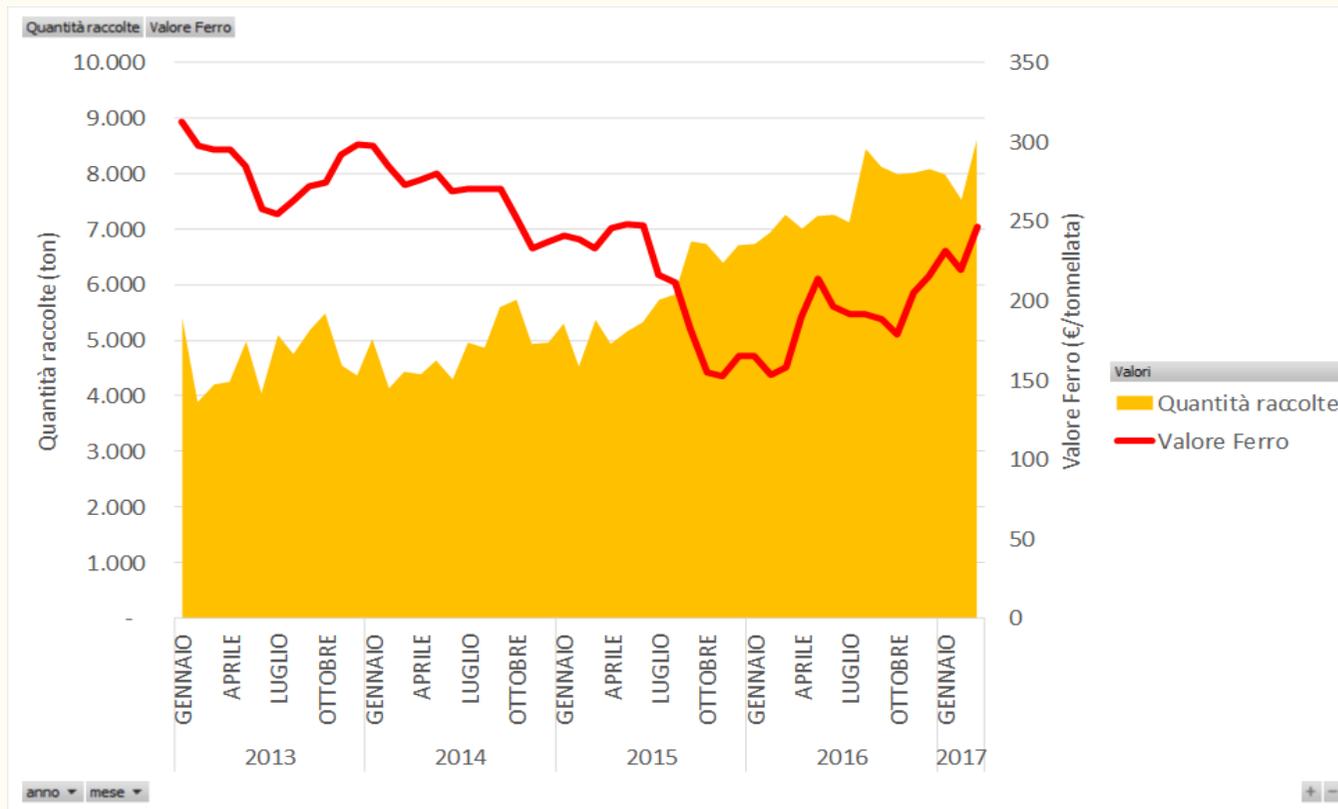
Esistono **mercati internazionali** delle materie prime seconde, i cui prezzi variano sulla base delle logiche della domanda e dell'offerta (condizionate anche dalle policy di ciascun Paese);

I trafficanti di rifiuti si nascondono nei flussi della globalizzazione

R1_Apparecchiature refrigeranti



R2_Grandi bianchi



Quantità totali Rae Vs quotazioni ferro

